

Fabbrica società

n° 1 2014
20 gennaio

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

IL CORAGGIO NECESSARIO

di Antonello Di Mario

Come sarà il 2014? Il sindacato teme la crescita di nuova disoccupazione, la Confindustria mette in evidenza la grande incertezza che caratterizza l'attuale congiuntura. L'economia italiana soffre: il debito pubblico sta oltre il 130% del Pil che in Italia ammonta a circa 1.600 miliardi di euro; il nostro indebitamento nell'ultimo anno è salito di circa cinque punti percentuali per una cifra corrispondente a 95 miliardi di euro; invece, l'inflazione scende, quasi dimezzandosi rispetto all'anno trascorso, attestandosi all'1,2%. E' proprio questa decrescita a preoccupare, perché è il segno del passaggio dalla stagnazione alla deflazione.

E' stato emozionante ascoltare il Presidente della Repubblica, nel messaggio di fine anno, quando ha fatto riferimento alla necessità di intraprendere azioni di politica industriale e a favore del manifatturiero in particolare, per creare le condizioni della ripresa. Giorgio Napolitano è persona autorevole e saggia nel sostenere la necessità di agire con coraggio, una dote che ai lavoratori metalmeccanici non è mai venuta meno. Il problema è, quindi, un altro. Quello che viene a mancare è il senso della prospettiva. Il 2014 potrà essere ricordato come un anno importante se si riuscirà ad evitare lo scivolamento dalla lunga recessione alla stagflazione economica. Per trovare uno spiraglio di luce nel buio della crescita economica ed occupazionale occorre guardare all'Europa. Nello specifico, al programma presentato nell'ottobre del 2012 dalla Commissione Ue: "Per un'industria europea più forte" che arrivi al 20% del Pil europeo entro il 2020. La nostra industria è stata attaccata, da un lato, dalla crisi iniziata nel 2008 che ha ridotto produzione ed occupazione; e, dall'altro, dalla concorrenza industriale di Asia ed Usa. La risposta continentale e quella nazionale dovranno incentrarsi sulla velocità dell'innovazione, basata su nuovi processi e prodotti, su una loro riconfigurazione ecocompatibile, su crescenti qualificazioni delle risorse umane.

"Insomma - spiega l'economista Alberto Quadrio Curzio - l'anno iniziato da pochi giorni deve diventare quello dedicato all'economia reale di cui l'industria, nei suoi molti settori e per la sua integrazione coi servizi, rimane il centro". Ma il 2014 rischia anche di essere l'anno della persistente crisi sociale, dovuta alla crisi economica e alle convulsioni di un sistema ridotto all'uscita di scena. Si può rispondere alla crisi della società anche attingendo dalle forze di una nuova generazione. Ci vuole un'equilibrata transizione assicurata da protagonisti diversi. Esistono potenzialità diffuse, indispensabili alla svolta tanto auspicata. Il 2014, per esempio, si presenta come l'anno con la più alta maggioranza di cinquantenni, perché il 1964 è stato quello col primato delle nascite in Italia. "Siamo ancora lì a chiederci - racconta lo scrittore Diego Da Silva - com'è che si fa. Da dove si comincia e, soprattutto come si ricomincia".

Tutto può ripartire con la forza del pensiero e quella del lavoro, cioè comprendendo quel che accade intorno ed agendo di conseguenza col coraggio necessario.

Nel 2014 continueremo a lavorare per rilanciare l'industria, ma anche pensando a ritrovare gli spazi perduti tra chi il lavoro lo ha perso, o non lo riesce ancora a trovare.

Si comincia da qui!



(foto di Armando Castellano)

Passi verso il Futuro

di Rocco Palombella

(articolo in seconda, terza e quarta pagina)

 <p>UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p>  <p>pag. 5</p> <p>Ritessere la tela dell'acciaio</p>
<p>pag. 6</p> <p>Il salone Auto di Detroit</p>	<p>pag. 8</p> <p>Dalla Cina alla Luna</p> <p>pag. 9</p> <p>Uniti oggi per il nostro domani</p>

Passi verso il Futuro

di Rocco Palombella



Sarà un anno di intenso lavoro con l'obiettivo di prefigurare la Uilm e la Uil del futuro. Infatti, nel mese di settembre terremo il nostro Congresso a Reggio Calabria, mentre a novembre si svolgerà quello della nostra Confederazione a Roma.

La notizia è nota: Luigi Angeletti ha annunciato nel corso della Direzione nazionale Uil, tenuta lo scorso 15 gennaio, che non si ricandiderà al congresso. Il nostro impegno da oggi in poi sarà proprio quello di impegnare la nostra categoria, insieme alle altre che costituiscono la Uil, prima di tutto alla costruzione su un progetto moderno, attuale e utile a quella che sarà la Confederazione del terzo millennio. Subito dopo le medesime categorie avranno un ruolo centrale nella discussione relativa alla costituzione del nuovo gruppo dirigente di via Lucullo a Roma, tenendo presente che sarà il segretario generale, come avviene di consueto, ad indicare, sentite le strutture, il suo successore. Con la decisione presa a metà gennaio Angeletti ha scelto di guidare il rinnovamento della Uil, come prefigurato nell'ultima Conferenza d'organizzazione tenuta a Cervia. In questo senso è indicativa la nomina di Carmelo Barbagallo, segretario organizzativo nel corso di tutta la gestione Angeletti, a segretario generale aggiun-

to, il segno emblematico del percorso comune che la coppia di dirigenti sindacali compirà da qui a novembre.

Luigi Angeletti nella sua lunga carriera sindacale è stato tante cose, ma è rimasto sempre un metalmeccanico, cioè uno di noi. Ecco perché la sintonia con questo grande leader del sindacato italiano, anche in momenti difficili, è stata sempre solida e condivisa. La sua biografia è basata essenzialmente nel rapporto con le cosiddette "tute blu". Ha iniziato a lavorare alla fine degli anni Sessanta presso la Ottica Meccanica Italiana, una azienda metalmeccanica di Roma che oggi non c'è più, della quale era delegato. Dal 1975 al 1980 è stato segretario provinciale della Uilm e della Fim di Roma. Nel 1980 è stato eletto segretario nazionale della Uilm, diventandone segretario generale nel febbraio del 1992. In questo ruolo, nel luglio 1994, ha firmato il primo rinnovo del contratto dei metalmeccanici, un accordo realizzato senza una sola ora di sciopero. Sempre come segretario generale della Uilm è stato protagonista nel 1997 della nascita del fondo di previdenza complementare CO.ME.TA. Da sempre impegnato sui temi dello sviluppo industriale, è stato tra i più attivi sostenitori della nascita del moderno stabilimento europeo dell'auto,

quello della Fiat a Melfi, in provincia di Potenza. Nel 1998 è stato eletto segretario confederale Uil. Per la Confederazione si è occupato di politiche contrattuali e industriali di tutti i settori dell'industria e dell'artigianato. Il 13 giugno del 2000 è segretario generale della Uil.

La decisione di Angeletti di non ricandidarsi, formalizzata alla direzione della Uil era nell'aria. Negli ultimi anni il segretario generale aveva espresso più volte l'intenzione di lasciare ma non prima di aver guardare al futuro del sindacato. La questione era stata poi riproposta anche nell'ultima conferenza organizzativa del 2012 che aveva votato l'inserimento nello statuto del tetto dei 3 mandati per i dirigenti sindacali, prima inesistente. Norma valida comunque per il prossimo leader Uil che però Angeletti ha voluto far proprie fin da ora e passare il testimone il prossimo novembre.

I giornalisti, subito dopo l'annuncio della rinuncia della ricandidatura, hanno presupposto nei loro articoli diverse rose di nomi riguardanti possibili successori. Tra alcune di quelle liste è finito, come molti di voi avranno avuto modo di leggere, anche il nome di chi scrive.

E' bene che si sappia che il segretario generale della Uilm è attualmente impegnato in un serio lavoro di rafforzamento dell'organizzazione

sindacale dei metalmeccanici in una fase in cui l'industria nazionale ed il manifatturiero in particolare rischiano una vera e propria desertificazione. Si tratta di un lavoro immane, alleviato dalle capacità e dall'azione di bravissimi colleghi che mi affiancano a livello centrale e che sostengono territorialmente l'intera segreteria nazionale. Quindi, in categoria il lavoro da fare è già molto, ma la Uilm non farà mancare il proprio contributo ideale e sindacale al percorso congressuale utile a garantire unità nella Confederazione, un nuovo patto tra le strutture e rinnovamento del gruppo dirigente. Luigi Angeletti e Carmelo Barbagallo sanno che nel loro cammino pregressuale possono contare per ogni evenienza sui metalmeccanici della Uil.

Ma è giusto a questo punto parlare di noi. E mai come in questo momento difficile è scoppato il problema irrisolto della Fiom che crea disagi ai metalmeccanici, a tutte le Confederazioni sindacali, al mondo dell'impresa e della produzione, all'economia in genere. Insomma, è ormai evidente per il mondo del lavoro: i metalmeccanici della Cgil rimangono contro. Sarebbero molteplici gli esempi che possono rappresentare questa realtà consolidata.

continua a pagina 3

In queste righe c'è spazio per almeno un paio di cronache. La Fiom si oppone in modo demagogico alla Fiat, nonostante la casa automobilistica abbia confermato l'acquisizione totale del gruppo Chrysler, gli investimenti produttivi in Italia col rilancio del marchio Alfa Romeo, il rientro di tutti i cassaintegrati, la volontà di rinnovare il contratto nazionale specifico coi sindacati che l'hanno firmato precedentemente. La stessa Fiom si oppone "tout court" al regolamento attuativo sulla rappresen-

ta e la democrazia sindacale sottoscritto 31 maggio scorso, che definisce le regole per misurare la rappresentatività e per sottoscrivere e approvare gli accordi. Nel primo caso la questione è nota e pubblica, nonostante le ricostruzioni artefatte che il leader della Fiom compie nei salotti televisivi, uno spazio spropositato che inspiegabilmente viene garantito a lui e soltanto a lui. Nell'intervista di Sergio Marchionne al quotidiano "la Repubblica" abbiamo letto considerazioni contenute in intese sottoscritte tra noi e l'azienda, senza la Fiom, tra il 2010 e il 2012. "Tutti i lavoratori" degli stabilimenti italiani, "se non crolla un'altra



In alto, Luigi Angeletti, Carmelo Barbagallo e, alle loro spalle, Rocco Palombella (foto Lucia Pinto); in basso, la sede della Uil confederale in via Lucullo.

volta il mercato", rientrano dalla cassa integrazione, ha spiegato Marchionne il quale ha negato che ci sia una clausola di protezione dell'occupazione americana nell'accordo con Veba: "Neanche per sogno, sarebbe una cosa tipicamente italiana, che là non è venuta in mente a nessuno". Il manager ha ribadito la strategia di "uscire dal 'mass market', dove i clienti sono pochi e tanti i concorrenti, per andare nella fascia Premium con Alfa e Maserati".

"La vera scommessa è utilizzare tutta la rete industriale per produrre il nuovo sviluppo dell'Alfa, rilanciandola come eccellenza italiana", ha affermato ed aggiunto: i tede-

schi "se la possono sognare e credo che la sognino infatti". Quanto agli altri marchi Fiat andrà nella parte alta del mass market, con le famiglie Panda e Cinquecento, Lancia diventerà un marchio soltanto per il mercato italiano, nella linea Y. Nella sostanza ci potrà stare che il settimo "player" mondiale a livello automobilistico possa scegliere Detroit come sede legale, ma cuore e creatività produttiva del binomio Fiat Chrysler non potranno che originarsi in Italia, soprattutto per quanto concerne il "brand" Alfa Romeo.

Ma i dubbi su questo specifico punto saranno dissipati a fine mese, quando l'Ad Sergio

Marchionne ci incontrerà a Torino, subito dopo i lavori del Cda di Fiat Spa programmati per il 29 gennaio. Speriamo per quella circostanza di essere in condizione di chiudere positivamente l'intesa tra azienda e sindacati metalmeccanici (con la Fiom che si è autoesclusa, non volendo firmare il contratto precedente) per il rinnovo normativo ed economico del biennio 2014-2014 rivolto agli oltre 85.000 addetti della galassia Fiat.

Per quanto riguarda, invece, il documento sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria lo scorso 10 gennaio

che la Fiom contrasta, la situazione è veramente surreale. E' bene ricordare che si tratta di un vero e proprio Testo unico in tema di rappresentanza sindacale composto da quattro parti che regolano: la misurazione della rappresentanza sindacale a livello nazionale e aziendale; la titolarità ed efficacia della contrattazione collettiva nazionale ed aziendale; le modalità volte a garantire l'effettiva applicazione degli accordi sottoscritti nel rispetto delle regole concordate".

Ebbene, la Fiom-Cgil ha chiesto alla confederazione guidata da Susanna Camusso di ritirare la firma dal Testo sulla

continua a pagina 4

rappresentanza. Addirittura, sulla base di un voto bulgaro del proprio Comitato centrale, ha chiesto nel corso dei lavori del Direttivo Cgil del 17 gennaio di riaprire il negoziato e modificare i punti del ricorso alle sanzioni per chi non rispetta gli accordi e all'arbitrato confederale.

Ma i metalmeccanici della Cgil hanno fatto di più: mentre si svolgeva la discussione nella sede sindacale di Corso d'Italia un gruppo di Rsa e iscritti Fiom dello stabilimento Fiat di Pomigliano ha presidiato la riunione all'esterno munito di volantini per dire "no all'accordo sulla rappresentanza". Cose mai viste!

Alla segreteria della

Cgil è toccato spiegare al gruppo dirigente della Fiom la "vulgata" che la categoria in questione aveva diffuso con i soliti metodi mediatici: "Non si tratta di un nuovo accordo, ma l'intesa del 10 gennaio è la "ricomposizione testuale dei due accordi, 28 giugno e 31 maggio, che avevano rimandi reciproci, corredata dalle norme applicative sulla certificazione degli iscritti, sull'elezione dei rappresentanti sindacali,

sull'esigibilità dei contratti e degli accordi".

Insomma, la "querelle" tra Fiom e casa madre rappresenta il livello surreale dell'atteggiamento "solista" dell'organizzazione guidata da Landini. Magari, in Cgil, faranno finta di accorgersene solo adesso, ma noi abbiamo vissuto da quel fronte

senza attendere i correlati regolamenti attuativi. Ora che ci sono, vuol mandare tutto all'aria.

Noi, invece riteniamo che proprio ora occorra dare attuazione al regolamento del 10 gennaio scorso che costituisce un vero e proprio testo unico in tema di rappresentanza sindacale.



L'Ad Fiat Sergio Marchionne parla agli addetti della Sata di Melfi lo scorso dicembre 2012 (archivio fotografico Sata di Melfi)

peggiori incongruenze e campagne ideologiche piene di falsità da almeno tre lustri. Potremmo pure averci fatto il callo, ma questa pseudo azione sindacale ha creato lacerazioni, sofferenze e danni tra i lavoratori.

L'ennesima contraddizione che ci permettiamo di mettere in evidenza è che dopo l'accordo dello scorso 31 maggio la Fiom premeva nei nostri confronti per attuare l'intesa in questione,

Abbiamo apprezzato le regole per misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali (con il mix tra iscritti e voti e la soglia del 5% per sedere al tavolo) e per sottoscrivere gli accordi, a cui si dà certezza garantendo la piena esigibilità: una volta approvati e ratificati dal voto dei lavoratori (in entrambi i casi a maggioranza semplice) varranno effettivamente per tutti.

E condividiamo ancor di più le sanzioni per chi

non rispetta quegli accordi, sia per le imprese sia per i sindacati. Si è fatto un gran trambusto mediatico quando Maurizio Landini e il segretario del Pd, Matteo Renzi, si sono incontrati e hanno concordato in termini generali sulla necessità di una legge sulla rappresentanza. Un'affinità esclusivamente limitata ad un titolo, senza nessun contenuto. In quell'occasione a nessuno è venuto in mente di rilevare che il segretario della Fiom concordava su un solo punto dello Jobs Act, ma che dissentiva su molti altri che lo compongono come la partecipazione dei rappresentanti sindacali ai CdA delle aziende in cui sono presenti.

Ora che esiste una concreta struttura attuativa sulla rappresentanza, condivisa da tutte le parti sociali, che può anche divenire la possibile base di un'eventuale legge sulla rappresentanza, nessuno si chiede perché la Fiom la rifiuta. Sia chiaro, per noi va più che bene e si può attuare da domani!

Anche questo è un passo verso il futuro.

Rocco Palombella



Ritessere la tela nazionale dell'acciaio

di Guglielmo Gambardella

(foto Internet)

Produzione di acciaio in caduta libera. Per il secondo anno consecutivo in Italia si registrerà una diminuzione della produzione specifica di circa tre milioni e mezzo di tonnellate (meno 12,8%rispetto all'anno 2012). Si tratta di una valutazione di Federacciai sulla variazione percentuale e progressiva dello scorso novembre). Quindi, si è passati da un volume complessivo di circa 23,7 milioni di tonnellate rispetto a quello di 27,2 tonnellate del 2012.

Un dato preoccupante dello stato di salute del settore siderurgico anche se pesantemente influenzato dalla riduzione della produzione dello stabilimento di Ilva Taranto (2 milioni di tonnellate in meno) derivata più dalle vicende dei sequestri giudiziari che dalla congiuntura sfavorevole nel settore. Un risultato che deve far riflettere ancor di più se confrontato con quello degli altri paesi europei come Germania, Francia e Spagna che, invece, riescono a mantenere, per l'anno 2013, i livelli produttivi dell'anno precedente con dei dati, di fine anno, tendenzialmente in crescita.

Un dato, quello italiano, che smentisce i numerosi annunci, di fonte governativa, di "uscita dalla recessione" da parte dell'Italia, essendo l'acciaio un bene "indicatore di ciclo".

Una analoga situazione di difficoltà sta attraversando il comparto dell'alluminio, in particolare per i prodotti "estrusi", che già nel 2012 aveva fatto registrare un consumo globale pari a circa 1,3 milioni di tonnellate, con un calo al 23% rispetto all'anno precedente.

Da più parti risalta l'imperativo categorico che non è più possibile continuare a basare la crescita della nostra economia solo sull'export.

Ed allora noi crediamo che di fronte a questa realtà, oltre agli interventi specifici più volte sollecitati per rendere più competitiva la nostra industria (in particolare sul costo dell'energia ed il mercato delle materie prime), si debba riproporre da parte del governo l'adozione di una adeguata strategia di stimolo della domanda interna attraverso una politica economica adeguata. Ciò è fondamentale per sostenere i settori utilizzatori di acciaio ed alluminio, partendo da quello delle costruzioni che consuma i maggiori volumi di

prodotti siderurgici (circa il 35 % della domanda).

Mettere in campo interventi pubblici destinati alla "messa in sicurezza" del patrimonio immobiliare pubblico, in particolare quello scolastico, è ormai diventata una scelta obbligata, una necessità immediata, ma anche una opportunità, prima che si debba "intervenire in emergenza", come purtroppo molto spesso è accaduto in passato, con costi di gran lunga superiori a quelli ordinari, oltre a quelli ben più gravi di vite umane che ci potrebbero essere. Si tratta di un programma che potrebbe essere supportato anche con l'utilizzo di fondi europei (se finalmente riuscissimo ad essere in grado di sfruttarli, ndr); insomma, una scelta di politica economica che rappresenterebbe anche una manovra anticiclica.

Purtroppo, questa decisione è stata per decenni rinviata, proprio in un Paese come il nostro in cui oltre il 60% delle

scuole sono state costruite prima del 1974 (data dell'entrata in vigore della normativa antisismica come si rileva dal Rapporto Ecosistema Scuola 2013) con un territorio altamente a rischio "sismico ed idrogeologico".

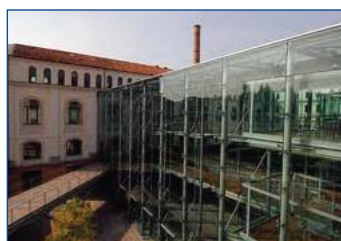
Occorre un grande piano di recupero degli edifici storico-monumentali per preservare il grande patrimonio architettonico dell'Italia attraverso le moderne tecniche di restauro e

consolidamento che prediligono, sempre più, sia l'utilizzo di acciaio tradizionale che materiali innovativi (acciaio ad alta resistenza, acciaio inossidabile, eccetera).

Allo stesso tempo si potrà intervenire anche sulla efficienza energetica degli edifici, sostituendo i vecchi serramenti con quelli in alluminio di nuova generazione e generando, in questo modo, anche una domanda di estrusi per l'edilizia.

Del resto se "scuola e turismo" sono i primi punti dei programmi politici di nuovi leader al fine di rilanciare questo Paese, è ovvio che si debba partire dalla conservazione dei luoghi e degli edifici che consentono di puntare sui settori suddetti.

E la nostra industria siderurgica e dei metalli non ferrosi non è "sovradimensionata", come dichiarano i produttori italiani, ma può essere dimensionata per rispondere anche a questa esigenza.





(foto Internet)

Il salone Auto di Detroit

Con il mercato Usa al miglior novembre degli ultimi 10 anni (+ 8.9%) con GM al primo posto nelle vendite (212.060) su Ford (190.449) e Chrysler-Fiat (145.350) acquista ancora più risalto il North America Auto Show di Detroit (aperto al pubblico dal 18 al 26 gennaio). Dunque la stagione dell'auto ripartirà alla grande in barba all'ondata di gelo e alle nevicate che hanno paralizzato l'America con migliaia di voli cancellati e strade ghiacciate, Michigan compreso. Detroit, da sempre è considerata la capitale dei motori, perché è qui o nelle immediate vicinanze che hanno le loro sedi e le attività principali i tre più importanti brand americani, General Motors, Ford e Chrysler. Numerose le anteprime mondiali.

GENERAL MOTORS ED I SUOI BRAND -

Molte le novità del Gruppo General Motors suddivise fra i suoi numerosi brand: la Cadillac ATS Coupè, la GMC Canyon, la Corvette Z06 e la Corvette C7R da competizione. Il Gruppo General Motors ha rilasciato il primo teaser della nuova Corvette Z06. L'annuncio conferma la decisione di mantenere la

sigla Z06 per l'allestimento sportivo della Corvette C7. Gomme semi-slick. Per il momento non si conoscono le modifiche meccaniche e aerodinamiche che trasformeranno la Stingray in Z06, anche se l'immagine mette subito in chiaro che i pneumatici semi slick Michelin Pilot Sport Cup 2 avranno un ruolo chiave nell'ottimizzazione delle prestazioni, soprattutto in pista. Record di vendita. Negli Stati Uniti Corvette e Camaro stanno dando grosse soddisfazioni al gruppo GM. La Chevrolet raccoglie infatti il 25% delle vendite totali di auto sportive nella nazione e la nuova Corvette, in particolare, ha visto crescere esponenzialmente le vendite rispetto al 2012, quando ancora era disponibile la vecchia C6: il record proprio a novembre, con il +229% sullo stesso mese dell'anno precedente.

Oltre alla Corvette Z06, nel 2014 debutteranno sul mercato anche la Chevrolet SS Sedan da 415 CV e la Camaro Z28. Per Ford che promette puntualmente sorprese dell'ultima ora è sicura la presenza della nuova Ford Mustang. In novembre la Ford F-Series è risultata la più

venduta fra i pick up largheggiando su Chevrolet Silverado. In primavera arriverà l'Eco Sport, un veicolo essenziale, con la ruota di scorta sul portellone. Ford porterà in Europa pure la nuova Focus, la Mondeo veste l'elegante abito di Vignale.

CHRYSLER-FIAT, FUSIONE ELOGIATA DA OBAMA -

Elogi a non finire sulla fusione Chrysler-Fiat anche da parte del presidente Obama che ha elogiato l'ad Sergio Marchionne pubblicamente. Da Auburn Hills, la sede di Chrysler, viene annunciata la novità della Chrysler 200, una vettura che rientra nell'ambito dei modelli condivisi con il partner italiano Fiat e che servirà da supporto ad altri modelli del nuovo Gruppo: potrebbe far da base alla nuova Lancia Delta.

MERCEDES, LA CLASSE C PROMOSSA DA SCHUMACHER -

La nuova Classe C (prezzi da 32.553 euro) promossa, alcuni mesi addietro, nei test preliminari dall'ambasciatore della Stella, Michel Schumacher (che aveva collaudato i sistemi di assistenza a Sindelfingen), eredita l'appeal dell'ammiraglia S, passo aumentato di 80 mm, lunghezza di

4,686 m, + 95 mm, larghezza + 40 mm, bagagliaio di 480 litri. Un pieno di tecnologia. E' proposta negli allestimenti Sport, Exclusive, Premium e Business. Sul fronte dei modelli di produzione, Tre motori al lancio, il diesel C220 Bluetec da 170 cv, i benzina C180 1.6 da 150 cv e C200 1.9 da 184 cv. Poi ne arriveranno altri fra cui un ibrido benzina-elettrico. Il telaio è in alluminio, il Cx è di 0,24. Interessante anche la GLA proposta anche con la trazione integrale, attesa in aprile nel Vecchio Continente.

BMW E LA SERIE 2 -

Forte la presenza del Gruppo Bmw che alzerà il sipario sulla nuova Serie 2, sulle sportive M3 berlina e M4 Coupè, su una X1 leggermente ristilizzata. La Serie 2 sarà in vendita a marzo a prezzi compresi fra 30.600 euro della 220i ai 48.060 euro della 235iM. La nuova Serie 2 ha una lunghezza superiore di 108 mm rispetto alla Serie 1 e la carreggiata posteriore è più larga. Le dimensioni sono cresciute anche rispetto al modello precedente: 4,43 metri di lunghezza (+72 mm), 2,69 metri per il passo (+30 mm)

e 1,52 metri per la carreggiata posteriore (+41 mm). I passeggeri posteriori hanno guadagnato un paio di centimetri per le gambe, mentre il bagagliaio è cresciuto di 20 litri fino a quota 390 litri, con la possibilità di abbassare il divano posteriore con schema 60:40 (40:20:40 opzionale). La gamma al momento del lancio sarà composta dai modelli 220i, M235i, 218d, 220d e 225d. La 220i adotta il 2000 cc TwinPower Turbo da 184 cv mentre la sportiva M235i propone il sei cilindri 3000 cc TwinPower Turbo da 326 cv. La Serie 2 turbodiesel è offerta col noto due litri nelle varianti da 143 cv, 184 cv e 218 cv. Tutti i modelli saranno disponibili con trasmissione manuale sei marce e cambio ZF automatico otto marce in opzione, che include 'paddles' al volante e Launch Control, esclusa la 218d. Un 2014 che si preannuncia ricco con la Serie 4 Cabrio, l'elettrica i8, la Serie 4 GT, l'Active Tourer, la X4 (la si vedrà anche a Ginevra) che propone trazione integrale XDrive e motori a 4 o 6 cilindri. A Detroit andrà in scena la nuova Mini sotto forma di Concept

continua a pagina 7

Il salone Auto di Detroit

nella variante John Cooper Works. La vettura è pronta per andare in produzione e raggiungere a listino le varianti Cooper, Cooper S e Cooper D con le quali la nuova Mini debutterà il 15 marzo 2014. La JCW Concept si fa riconoscere per il tetto e i dettagli in rosso, la doppia striscia longitudinale, il kit aerodinamico specifico e i nuovi cerchi in lega da 18". Spiccano nell'anteriore le prese di ariaria nel paraurti, le luci a Led e il contorno nero della griglia, mentre il resto della carrozzeria è caratterizzato dall'adozione di minigonne, spoiler al tetto ed estrattore, che completano il quadro delle modifiche esterne. Il doppio terminale di scarico centrale è cromato. La nuova variante sportiva condivide con il modello di ultima generazione la nuova piattaforma. Rispetto alla versione precedente è significativo l'incremento di passo e carreggiate, accompagnato dalla riduzione del peso, ottenuta grazie all'introduzione dei nuovi materiali leggeri. La Mini non ha diffuso per ora i dati relativi alle prestazioni della nuova John Cooper Works.

NISSAN ESPONE UN PROTOTIPO DI BERLINA SPORTIVA

Uno sguardo al futuro per Nissan con una nuova Sport Sedan Concept, prototipo di berlina sportiva. Sfoggia uno stile già ammirato sui prototipi della Rogue 2014 e dell'imminente Murano 2015. Rappresenta l'anteprima della nuovissima Maxima prevista per l'autunno 2015. Poi in pedana faranno il loro esordio le concept IDx Airflow e IDx NISMO, reduci dal lancio avvenuto al recente 43°

Tokyo Motor Show (con 902.800 visitatori, + 7%). I due prototipi offrono un evidente approccio al design di una prossima generazione di veicoli compatti: il primo esprime la visione di uno stile di vita concentrato su dettagli e stilemi casual, mentre il secondo esibisce il design di una super sportiva che sembra essere uscita direttamente dallo schermo di un 'video game'. Le tre concept saranno presentate in un'unica conferenza stampa che si (è tenuta) terrà lunedì 13 gennaio, poi la vetrina al Naia. In febbraio arriverà il nuovo Qashqai. Dopo il debutto a Los Angeles del Suv compatto Macan (atteso a giugno in Europa), continuerà al Cobo Hall, l'ampliamento della sua offerta di modelli con la 911 Targa, una della varianti più suggestive del modello simbolo del costruttore di berlina sportive più famoso del mondo.

AUDI LANCIA LA CONCEPT Q1

Audi guarda al futuro con la Concept della Q1 il crossover della Casa del 'quattro anelli' che arriverà nel 2016. Ma c'è molta curiosità sulla A8 Hybrid, sull'A3: dopo la Sedan e la Sportback quest'anno ci sarà anche la Cabriolet. La Concept Q1 è stata ufficializzata con una serie di bozzetti di design che mostrano il nuovo crossover compatto. Presentato come uno studio di design, il nuovo crossover fornisce una serie di suggerimenti che anticipano l'aspetto della prossima generazione di modelli Audi Q, tra cui l'inedita Q1. Audi anticipa che il suo nuovo crossover avrà due lunghe porte e un portellone molto

inclinato, ma anche una linea di cintura alta e cerchi da 19". Rastremato il frontale del crossover che ospita anche fari a forma trapezoidale.

VOLKSWAGEN CON DUE CONCEPT

La Casa di Wolfsburg dovrebbe presentare due concept, sulle quali, tuttavia, c'è ancora il top secret. Ma anche il resto della gamma affollerà il mega stand del Gruppo tedesco. Curiosità poi sulle versioni elettriche di up! e Golf attese nel 2014.

JAGUAR, EMOZIONE PURA

La F-Type Coupè affiancherà la cabriolet. Cofano lungo e abitacolo arretrato, motore V8 da 5 litri e 550 cv. Il marchio di lusso di Toyota presenterà la variante più sportiva, la F, della RC Coupè.

KIA A GONFIE VELE

Molto importanti le anteprime del marchio coreano che ha diffuso un teaser di modello 2+2 dalla vocazione sportiva, la GT4 Stinger Concept. Da dicembre sono partiti i pre-ordini per le nuove K5 e K7 ibride destinate al mercato interno. 'Per il 2014 ci aspettiamo di conservare la quota del 2013 in Europa - ha spiegato Thomas Oh, vice presidente esecutivo Kia - ma sottolineo che fino al 2017 abbiamo programmato il lancio di 47 novità puntando sulla sportività e differenziandoci dal partner Hyundai che assumerà una connotazione più premium'.

NUOVA GENERAZIONE GENESIS PER HYUNDAI

Grande curiosità per la nuova generazione della Genesis.

VOLVO VOLTA PAGINA

Il marchio svedese con la XC 60

Concept anticipa la futura XC90. Alla Volvo voltano pagina, merito del responsabile del design della Casa svedese Thomas Ingenlath che dopo un passato nel Gruppo Volkswagen, ha mostrato quale sarà il suo futuro orientamento stilistico con la Volvo Concept Coupè esposta al Salone di Francoforte. La Concept di Francoforte è il primo di tre prototipi che influenzeranno lo stile delle future vetture di produzione di Volvo, tutti realizzati sulla base della nuova piattaforma modulare SPA. A Detroit il secondo capitolo con la XC Coupè Concept che anticipa il design della prossima XC90.

La Q50 Eau Rouge è la Concept di casa Infiniti nata sulla base della berlina Q50. La Eau Rouge ne esalta i tratti sportivi con soluzioni stilistiche e tecniche derivate dalla Formula 1 e dalla partnership con il team Red Bull Racing. I cerchi di lega forgiati da 21" sono dotati di un'inedita finitura scura.

HONDA FIT-JAZZ IN PASSERELLA

La nuova Honda Fit-Jazz debutterà a Detroit e sarà lanciata a fine 2014 negli Stati Uniti per poi arrivare l'anno dopo in Europa dove si chiamerà Jazz. La terza generazione offre prestazioni ed efficienza grazie ad una piattaforma nuova, più lunga e un inedito propulsore. Offerta sia con un motore a benzina, ma anche in versione ibrida: nella versione europea, la Jazz avrà un motore a tre cilindri 1000 cc Turbo a benzina da 105 cv. Un motore di 1500 cc sempre a benzina sarà disponibile per la versione ibrida della Jazz. Abbinata ad un 'motore' elettrico la più eco-

gica delle Jazz disporrà di una potenza complessiva di ben 133 cv e sarà, inoltre, offerta con una trasmissione a doppia frizione e sette marce.

LAMBORGHINI, IL SUPER LUSO

Il marchio di Sant'Agata Bolognese esporrà la sua gamma al completo a Detroit in un mercato Usa molto importante. Lamborghini ha scelto un palcoscenico significativo per presentare la propria hypercar in anteprima mondiale, la Veneno Roadster: il ponte di volo della portaerei Cavour, ancorata nel porto di Mina Zayed. Stephan Winkelmann, Presidente e A.D. di Automobili Lamborghini in quell'occasione ha dichiarato che 'La Veneno Roadster' è una delle vetture più esclusive del mondo con prestazioni straordinarie, di essere onorato che Lamborghini sia stata scelta per rappresentare l'industria dell'auto italiana negli Emirati, dove ha avuto l'opportunità di mostrare ad Abu Dhabi in anteprima mondiale la Veneno Roadster, perfetto esempio di icona dell'auto supersportiva italiana. Lamborghini è apprezzata in questi Paesi per le sue super sportive, tanto che il Medio-Oriente è uno dei principali mercati mondiali'. A Ginevra invece debutterà la Huracan, l'erede della Gallardo, motore V10 da 5,2 cc, 325 orari. Già da questo mese sarà protagonista di 130 anteprime private in 60 città nel mondo.



Dalla Cina alla Luna

di Enrico Ferrone

Il mese di dicembre ha visto un evento straordinario in campo spaziale: la sonda cinese Chang'e 3 si è posata delicatamente nella depressione del Mare Iridium che è in zona settentrionale della Luna, avviando un importante programma di ricerca attraverso il rover teleguidato Yutu. Si tratta di un passaggio importante che vede il gigante orientale, terzo attore per gli approdi sul nostro satellite naturale. Prima della Cina, solo l'Unione sovietica e gli Stati Uniti avevano fatto altrettanto. Unici della razza umana ad aver posato le proprie impronte, sono stati gli astronauti americani. Il primo uomo, nel lontano luglio 1969 fu Neil Armstrong: quel giorno, quando il ragazzino dell'Ohio assestò la prima pedata sul Mare della Tranquillità, l'intero pianeta rimase incollato allo schermo televisivo (per chi ne era dotato. Non lo videro solo Corea del Nord e Cina. Proprio così: la grande Repubblica popolare diretta intransigentemente da Mao Tse-tung impose il silenzio stampa su un avvenimento che certo avrebbe meritato anche la giusta attenzione. Ora il mondo ha reso la pariglia, sia pur con motivazioni più sfumate, dando il minor risalto possibile ad un evento che invece meriterebbe quanto meno l'attenzione dell'opinione pubblica. Ai tempi di Stati Uniti e Unione Sovietica quali uniche potenze mondiali, la conquista spaziale aveva dei risvolti di competitività scientifica e tecnologica. Ora la Cina, che mostra di avere anche capacità per il per il volo umano, sta calcando lo stesso copione delle due



Il lancio dello Chang'e 3 cinese (foto internet)

grandi potenze degli anni Sessanta. Ma cogliamo dei risvolti inquietanti. Gli Stati Uniti temono che la Cina di oggi stia progettando la realizzazione di una base missilistica puntata contro la Terra. A nostra memoria non ricordiamo che fu pensata la stessa cosa quando venne realizzata la missione Apollo e non è che in America manassarono i potenziali di distruzione di massa. Nel 1958 qualche "testa d'uovo" dell'US Air Force immaginò un programma per una detonazione nucleare sulla Luna per dare la visibilità su qualsiasi punto del nostro pianeta utile a mostrare la potenza americana. Nel 1959 Lunik 2, una sonda sovietica fu fatta schiantare volontariamente sul suolo lunare per fissare la proprietà del Satellite all'impero comunista. Una corsa dai risvolti grotteschi e forieri di grandi ansie. Anche se nella Risoluzione 1962, adottata dalle Nazioni Unite nel dicembre del 1963, formalizzata nel Trattato sullo spazio extratmosferico del gennaio 1967, è sistematizzata l'architettura del diritto dello spazio in cui viene ribadito che l'attività esplorativa e l'utilizzazione dello spazio cosmico e dei corpi celesti devono rispondere ad un interesse collettivo, finalizzato al bene indiscriminato di tutti

i Paesi e non può mai essere avanzata pretesa di sovranità sullo spazio cosmico e sulla superficie dei corpi celesti. Quanto all'aspetto aggressivo, è stato dichiarato il divieto assoluto di militarizzare o collocare armi nell'orbita terrestre o sulla superficie dei corpi celesti perché il mantenimento della pace, la promozione della cooperazione e la sicurezza sono interessi prioritari e i corpi celesti e la Luna devono essere utilizzati solo a scopo pacifico. Ma il problema, come quello di molti altri trattati, è che, se manca un'autorità capace di garantire il rispetto degli accordi, firmare un documento è solo una perdita di tempo e denaro. Così, poiché la Nasa avrebbe pressato perché il Congresso vietasse l'esplorazione delle zone del satellite dove si sono posati gli Apollo, non comprendiamo come pensano di muoversi gli americani per far rispettare le loro regole. Con quale autorità, con quale autorevolezza e soprattutto con quale forza: è veramente rischioso domandarselo. Ad ogni modo, sono interrogativi importanti che dovrebbero tenere alto il tono di guardia verso la ricerca spaziale. Noi sappiamo con rigorosa certezza che, dopo la disfatta della Germania, gli americani fecero incetta de-

gli scienziati spaziali con l'operazione Paper clip. Missione analoga compì l'Urss e qualche quaderno "Top secret" finì anche nel cimitero di Gran Bretagna e Francia. Si sostiene che diversi appunti furono riportati in patria anche da Luigi Broglio, così che (quando fu lanciato lo Sputnik, il vettore Semyorka conosciuto come R-7) sappiamo come fosse di derivazione dei V-2, perché anche la tecnologia italiana aveva significative esperienze del Paese d'Oltralpe sconfitto. Più noti i nomi degli scienziati americanizzati, ma impossibile dimenticare quel barone Wernher von Braun che realizzò il programma lunare con lo scopo principale di sbarcare su Marte. E la Cina? Recentemente è balzato alla notorietà mediatica qualche cinese con cittadinanza americana che avrebbe fatto mercimonio di informazioni riservate per alimentare la catena del valore della ricerca spaziale cinese, evento piuttosto ricorrente visto che già nel 1956 tal Qian Xuesen dopo aver completato gli studi universitari nelle prestigiose facoltà del Nuovo Continente, lavorò sotto il governo americano ma fu espulso perché fu accusato di comunismo e tornato nella patria dei genitori, si adoperò per proporre

continua a pagina 9

Dalla Cina alla Luna



al suo paese un programma di sviluppo per dei missili balistici che permise di iniziare un programma spaziale commerciale nel 1985 che, da allora, ha lanciato oltre 30 satelliti stranieri, prevalentemente europei o asiatici. Il governo degli Stati Uniti è stato a lungo esitante sul consentire l'utilizzo dei servizi di lancio cinesi alle industrie americane, specialmente a causa del rischio che vi possa essere un trasferimento di saperi tecnologici e nel 2000 ha ufficializzato questo tipo di embargo causando non pochi danni anche ai partner europei che hanno dovuto modificare diversi contratti commerciali per non inimicarsi l'alleato atlantico. Ora le aziende cinesi che producono i vettori e i satelliti

sono attualmente sotto il controllo dello Stato, con il governo che lascia loro una discreta libertà nell'operare in modo simile alle grandi corporazioni private occidentali. Salvo però al rispetto dei diritti umani dei lavoratori che producono le tecnologie. Su questo capitolo la nebbia che ammantava l'intero perimetro cinese è assai fitta e sarebbe opportuno che il mondo se ne occupasse seriamente superando i propri egoismi ed approfondendo

le opportunità.

Due sono i principali ordini di inquietudini a cui dovrebbero dar risposta gli organismi internazionali: che uso farà la Cina di tutto questo bagaglio tecnologico che sta accumulando più o meno silenziosamente in questi anni? Che garanzie di sicurezza avrà il mondo? Il secondo punto poi è complementare: in questo momento la disputa per l'affermazione della sovranità nel Mar Cinese, il confronto con Taiwan, la com-

petizione cino-statunitense nella regione dell'Asia-Pacifico sono sempre più al centro degli interessi geopolitici e Pechino tenta di controllare lo scenario mostrandosi una grande potenza con un eccezionale vantaggio competitivo, per acquisire credibilità e stima internazionale e consolidare i meccanismi di confidence-buildings per promuovere attività esplorative di cooperazione. Ma c'è anche un altro aspetto di pari importanza: nel 2011 la Cina ha consegnato alla Nigeria un satellite per telecomunicazioni posizionato in orbita geostazionaria (circa 36.000 km.) Se è vero che la commercializzazione del satellite ha dato vantaggio competitivo alla Nigeria è stato anche la sintesi della sconfitta europea.

UNITI OGGI PER IL NOSTRO DOMANI

di Marco Redolfi*

Unire le voci di scuola, impresa, sindacato in tempo di crisi non è una cosa facile: spesso il rapporto tra questi tre fattori è di scollegamento (scuola ed impresa) se non addirittura di tensione/conflitto (impresa e sindacato) e di indifferenza (scuola e sindacato). Eppure il 22 novembre scorso, presso la Casa del Giovane di Bergamo gli studenti dell' ITIS Paleocapa, gli imprenditori bergamaschi ed il sindacato Uilm hanno provato a parlarsi, a dialogare e a stimolarsi. Il confronto tra queste realtà è stato guidato da Antonello Di Mario, giornalista e direttore di " Fabbrica e Società" che ha saputo gestire i vari interventi in modo agile ed accattivante.

L'incontro è durato circa tre ore e forse sono a malapena bastate per tentare di rispondere alla domanda che dava il titolo al convegno: "Cosa farò da grande? Sogni e paure". La risposta alla fine è arrivata arricchita da commenti e ammonimenti nei confronti della politica odierna. Noi giovani, come ha detto il segretario provinciale dell' Uilm Angelo Nozza, non siamo solo discoteca e "sballo": ci informiamo, sappiamo cosa succede intorno a noi e abbiamo più paure che sogni. Non c'è bisogno di ripetere fino allo sfinimento che siamo in crisi e che le aziende chiudono; Noi vogliamo sapere cosa possiamo fare Noi per risollevare la nostra nazione? Per migliorare le nostre condizioni, noi cosa dobbiamo fare? Forse la risposta è ovvia: dobbiamo studiare e prepararci al meglio, ma io credo che non basti. Il segretario nazionale Rocco Palombella mi ha fatto capire una cosa: noi giovani dobbiamo cambiare mentalità, non dobbiamo rimanere chiusi al mondo come le generazioni pas-



I due studenti del Paleocapa premiati con le borse di studio Uilm (foto di Veronica D'Angelo)

sate e pensare con la testa di altri, ma con la nostra.

Un grande contributo lo ha dato Mister Emiliano Mondonico e gli ex studenti dell' Esperia Giuseppe e Mattia: hanno sottolineato che la passione è il motore che ci fa muovere verso la realizzazione dei nostri sogni e che la fiducia con cui affrontare la crisi deve essere militante, intraprendente, operosa...

Sono state pronunciate molte citazioni durante questo incontro: ne avrei una anche io, Jean Paul Sartre diceva: "L'uomo non è altro ciò che si fa" e noi ci siamo riuniti per capire cosa fare, e diventare gli uomini di un domani migliore.

Se la risposta alla domanda, "cosa farò da grande?" è "diventare quello che desidero", io lo devo decidere. Con questo convegno la Uilm e gli industriali bergamaschi hanno dimostrato di essere vicini al mondo degli studenti (anche in modo concreto e tangibile, con le due borse di studio di 500 euro ciascuna per Daniele e Gianluigi, due nostri compagni che si sono distinti l'anno scorso per profitto, interesse, partecipazione) per aiutarci a diventare una risorsa umana e non solo economica.

* *Studente dell'ITIS P. Paleocapa*

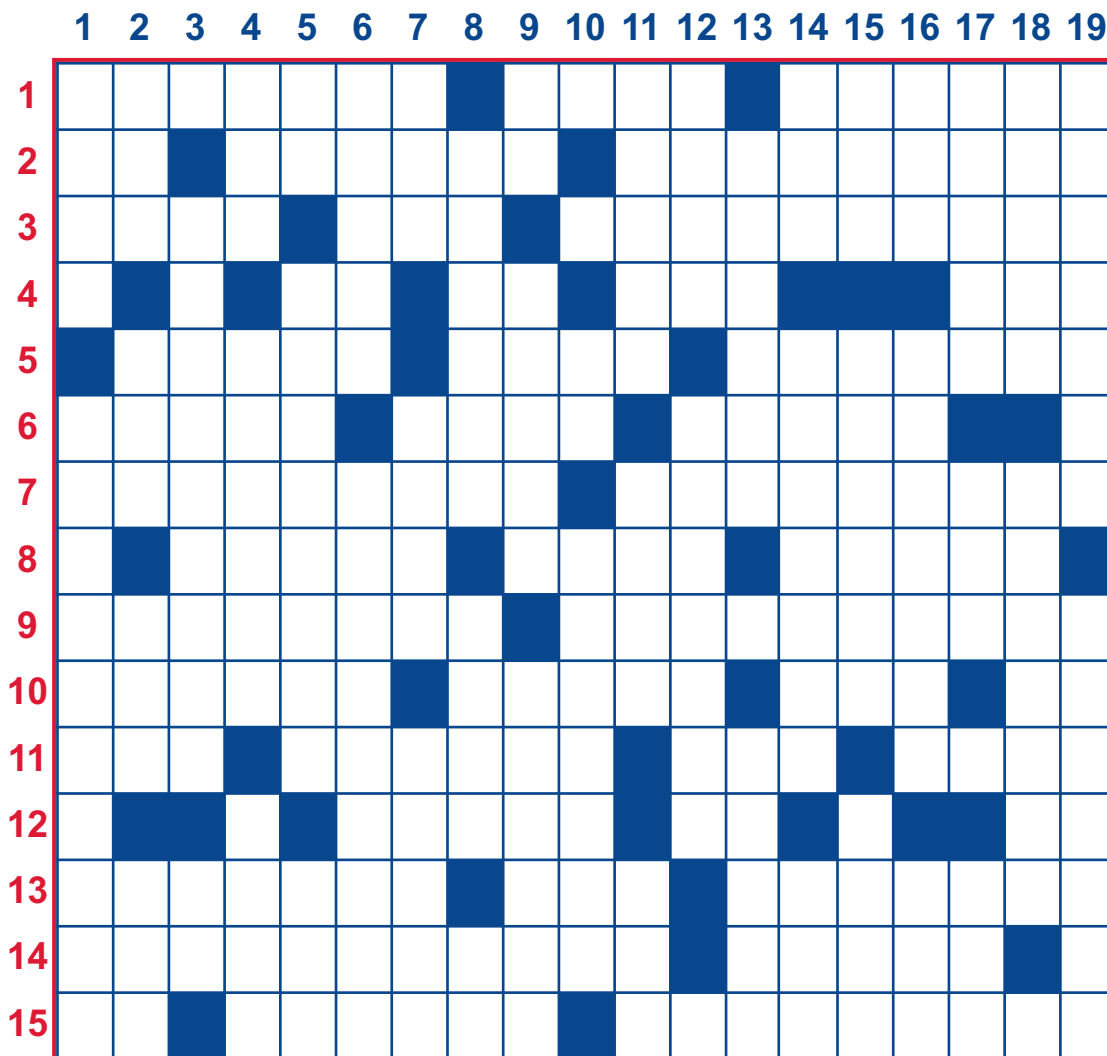
Per la risoluzione di questo "Cruci - sindacale"

**RENDO NOTO
CHE 6 PAROLE
ORIZZONTALI E
6 VERTICALI
VANNO SCRITTE IN
SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*a cura di
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761 o
tramite mail
lupo.giusy@virgilio.it,
indicando nome,
cognome,
telefono e azienda
di appartenenza*



Orizzontali

- a)* Il sindacalista che è stato Presidente del Cnel; *b)* è stato responsabile del servizio stampa della Cgil dal '49 al '68; *c)* è stato segretario aggiunto di D'Antoni alla Fim nel 1989.
- a)* Le iniziali di Branduardi; *b)* è più grossa della lucertola; *c)* ricovero per giovani cavalli.
- a)* Un senatore del Pd che è stato segretario aggiunto della Uil; *b)* Vittorio dirigente della Cgil e attivista della resistenza nel partito d'azione; *c)* è stato uno dei fautori della nascita della Uil.
- a)* Le iniziali della Fornaciari; *b)* un album di Cocciantone del '72; *c)* cerva..inglese; *d)* mafia senza dittongo.
- a)* Il Guido sindacalista ucciso dalle brigate rosse; *b)* Paolo ex segretario di Confrapporto; *c)* l'ex sindacalista della Uil che oggi è vice-presidente di Quanta spa.
- a)* Può essere franco o d'armi; *b)* cogito...sum; *c)* topolino da laboratorio.
- a)* Fu eletto Segretario generale della Uil dal Comitato Centrale nel 2000; *b)* è stata segretario dell'Ugl per quattro anni.

8. a) Negozio di...Londra; *b)* può essere da pazzi; *c)* una spiaggia dell'isola D'Elba a Capoliveri.

9. a) Per la Uilm segue le aziende di Finmeccanica; *b)* Giuseppe grande sindacalista a cui è stata dedicata una fiction televisiva.

10. a) Consiglio sempre di usarle per risolvere i miei cruciverba; *b)* una tecnica da sub; *c)* le disparti di averna; *d)* il centro di Torino.

11. a) La Adele che entrò nella Consulta Nazionale su designazione della Cgil nel '46; *b)* è stato il successore di Morese nella Fim; *c)* la ..Es Salaam è in Tanzania; *d)* la Maria sindacalista a cui la città di Cervia gli ha intitolato la biblioteca.

12. a) Internato senza il...2a orizzontale; *b)* officine meccaniche; *c)* le iniziali di Izzo.

13. a) Il leader della Fiom; *b)* il sindacato dei magistrati; *c)* fu eletto segretario della Cisl nel '77.

14. a) Il vezzo che ci tiene attaccati al piccolo schermo (con articolo); *b)* cittadina sulle sponde del lago Maggiore.

15. a) Le iniziali del canoista Rossi; *b)* passò il testimone di segretario nella Cisl a D'Antoni; *c)* il successore della Polverini alla Ugl.

Verticali

1. a) E' stato segretario della Cgil per 16 anni; *b)* l'ottavo segretario generale della Uilm.

2. a) Il nome del politico palestinese Mazen; *b)* l'autore di "Attenti al lupo"; *c)* sono pari nelle strade; *d)* fiume svizzero.

3. a) Lo sono le zanne dei trichechi; *b)* nuovo testamento.

4. a) Centoundici; *b)* ci fanno ascoltare musica ad alta fedeltà; *c)* è stata Ministro per le pari opportunità del governo Letta.

5. a) Gli estremi di zelig; *b)* quelli di piccole dimensioni non sono segnalati sulle cartine geografiche; *c)* verde raganella.

6. a) Con la fiom la si rischia sempre nelle assemblee; *b)* riluttante, restio.

7. a) Le vocali del malato; *b)* cantiniere, taverniere; *c)* si accendono nelle riunioni infuocate.

8. a) Il successore di Roosevelt; *b)* piccole insetture; *c)* sigla di Ancona.

9. a) La sigla dell'auto di Palombella; *b)* noia, fastidio; *c)* un segretario confederale della Uil.

10. a) Sigla di Gorizia; *b)* il timoniere della Cisl.

11. a) L'amante di Trasone nella commedia Eunuchus di Terenzio; *b)* con destar fa...depositare; *c)* film diretto e interpretato da John Turturro.

12. a) Il segretario organizzativo della Uilm... senza testa; *b)* il nome di Alvaro che fondò il Sindacato Nazionale Scrittori nel '45.

13. a) La Roma lo ha ceduto al Tottenham; *b)* la capitale della Giordania.

14. a) Morti senza pari; *b)* serrare, stringere (tronco); *c)* la pop di Andy Warhol.

15. a) Un'odalisca senza la...spina di pesce; *b)* il figlio di Pelope; *c)* il genere di Elvis Presley.

16. a) Il Commissario europeo degli affari economici senza la...muta; *b)* fettina di pane spalmata di burro; *c)* asino...francese.

17. a) Un tipo di resina; *b)* il Pio Papa eletto nel 1800; *c)* il termine che indica una scala di colori nell'ambito delle vernici.

18. a) Il nome della Sarandon; *b)* la capitale del Kenia.

19. a) L'ex sindacalista chiamato a traghettare il Pd; *b)* il Parlamentare che a Foggia è stato segretario della Uil e della Uilm.